

DA «MERLO» A SAN DEFENDENTE DI CERVASCA MEZZI AGILI E POTENTI REALIZZATI DAL GRUPPO

La tecnologia che aiuta il boscaiolo a spostar tronchi ed eliminare radici

L'antico mestiere del boscaiolo cambia e si tiene al passo con i tempi grazie all'uso di macchine sempre più potenti e tecnologicamente avanzate. Un esempio sono i nuovi trattori forestali con cippatrice e altre apparecchiature realizzati dal gruppo «Merlo» di San Defendente di Cervasca. Si tratta di mezzi agili e potenti, frutto di tecnologie innovative, per affrontare in sicurezza e con profitto qualsiasi tipo di attività, anche le più inusuali e specifiche.

Anche la gamma degli equipaggiamenti è molto varia si va dai trinciatori per la realizzazione e il mantenimento di strisce tagliafuoco e aree di rispetto per linee elettriche ad alta tensione e gasdotti ai sistemi per la bonifica di aree sassose, dai cavaceppi per eliminare le radici delle piante dopo il taglio alle cippatrici per tritare legname da biomassa, dai preparatori del suolo e ricondizionatori del terreno ai decespugliatori per la pulizia delle banchine stradali e sfrondamento piante. D'inverno, poi, si possono applicare lame e frese da neve in modo da trasformare quelle che normalmente sono macchine da foresta in mezzi fruibili tutto l'anno, forti di una redditività a 360 gradi. Per offrire sistemi di lavoro ancora più efficaci per le attività forestali, il gruppo «Merlo» propone, accanto ai nuovi trattori porta-attrezzi, anche i classici sollevatori telescopici Multifarmer equipaggiati con verricello per la movimentazione dei tronchi e i maneggevoli Cingo, geniali macchine cingolate compatte per i lavori di pulizia del sottobosco e il trasporto dei materiali.

Scegliere una macchina del gruppo «Merlo» significa scoprire giorno dopo

giorno i vantaggi di tecnologie avanzate e l'affidabilità di mezzi sicuri e confortevoli. Non va poi dimenticato che i clienti possono contare su una vasta rete di assistenza, oltre 500 le officine sparse in tutto il mondo.

Lavorare nel bosco significa avere un bagaglio di esperienza tale da poter operare nel rispetto dell'ambiente, in sicurezza, garantendo la produttività al fine di ridurre i costi. Questi tre scopi sono raggiungibili solo attraverso una approfondita conoscenza dei sistemi di lavoro, delle macchine e delle attrezzature

Rete di assistenza

I clienti possono contare su un servizio efficiente e 500 officine nel mondo

oggi disponibili sul mercato. Scegliere il mezzo più idoneo da un punto di vista tecnico e impiegarlo con attrezzature che meglio si adattano ai diversi terreni e alle diverse forme di governo dei boschi, significa effettuare il lavoro nel migliore dei modi e fare quella selvicoltura sostenibile di cui oggi le nostre foreste hanno bisogno.

In periodi di difficoltà economica, come quelli che stiamo attraversando, lo sfruttamento programmato dei boschi può essere, dunque, una valida risposta alla crisi, sia dal punto di vista occupazionale, sia ambientale. Per raggiungere questi obiettivi servono, quindi, macchinari all'avanguardia, come quelli prodotti dal gruppo «Merlo» di Cervasca.





DOMANI CONVEGNO IN PROVINCIA SU «GESTIONE DELLE FORESTE ED ENERGIE ALTERNATIVE»

Il “petrolio verde” nelle valli e ruolo dell'imprenditore agricolo

La Granda si interroga sullo sfruttamento del patrimonio boschivo delle valli per la produzione energetica. L'occasione è il convegno, organizzato da Coldiretti, che si terrà domani mattina, alle 9, in Provincia a Cuneo dal titolo significativo «Gestione delle foreste ed energie alternative: il ruolo dell'imprenditore agricolo». L'apertura dei lavori sarà affidata a Gianna Gancia, presidente dell'Amministrazione provinciale e a Marcello Gatto, presidente Coldiretti Cuneo. Seguiranno gli interventi di Mario Rosso, presidente cooperativa Alpiforest, che affronterà il tema della foresta come «petrolio verde» dello sviluppo e di Mario Bignami, funzionario del Corpo Forestale dello Stato, che spiegherà la gestione sostenibile dei boschi pubblici alla luce anche della nuova legge forestale regionale. Successivamente, Marco Benzo, funzionario Coldiretti Cuneo, affronterà il tema della centralità dell'imprenditore agricolo nel progetto di gestione forestale. A seguire, l'intervento di Enrico Borghi, presidente

nazionale Uncem (Unione dei Comuni montani), darà il via al dibattito. La conclusione dei lavori sarà affidata a direttore di Coldiretti Cuneo, Bruno Rivarossa.

«I prodotti agroalimentari di qualità - spiega Marcello Gatto - devono rimanere il perno dell'attività agricola della nostra provincia, ma questo non toglie che la produzione energetica da fonti rinnovabili possa diventare una concreta opportunità di diversificazione del reddito delle imprese agricole soprattutto in montagna. Il patrimonio boschivo cuneese potrebbe assumere un ruolo importante nello sviluppo del settore legno - energia, non solo con la realizzazione di impianti per l'energia e il teleriscaldamento, ma anche attraverso progetti diffusi su tutto il territorio con l'obiettivo di salvaguardare anche l'ambiente che spesso ha raggiunto gradi di inselvatichimento inimmaginabili sino a dieci anni fa. E', però, necessario investire in risorse e progettualità concrete per poter cogliere queste nuove opportunità».

«Determinante per la progettualità che si intende presentare - spiegano i promotori del convegno -, è l'apporto della cooperazione che vede in UNCI-Coldiretti un ruolo di organizzazione economica ove la cooperazione rappresenta un anello insostituibile nella valorizzazione delle risorse forestali piemontesi e cuneesi in particolar modo, sinora scarsamente valorizzate dal punto di vista economico ed ambientale. In questo senso il coinvolgimento diretto della cooperativa Alpiforest di Cuneo, unica nel suo genere, è la garanzia di una ferma volontà di Coldiretti di muoversi con una certa concretezza chiedendo alle istituzioni di andare oltre le solite enunciazioni».

«Il territorio provinciale rappresenta una preziosa fonte di materiale legnoso che spesso non viene sfruttata a causa di difficoltà logistiche che caratterizzano tale filiera - dice Mario Rosso, presidente cooperativa Alpiforest -; alla fine dell'800 per usi industriali ed energetici la produzione piemontese era 10 volte superiore a quella at-

tuale, e ora tutta quella quantità di biomassa, pari a circa 3 milioni di tonnellate annue a livello regionale, resta a marcire nel sottobosco o inutilizzata sulle nostre montagne producendo la stessa quantità di CO2 e se correttamente utilizzata in moderne centrali a biomassa sarebbe equivalente alla produzione elettrica di almeno una centrale nucleare. Riscaldare e produrre energia con legna proveniente dai nostri boschi significa contribuire concretamente alla protezione del clima. Le nostre montagne sono, quindi, ricche di “petrolio verde”. Negli ultimi anni, il numero di riscaldamenti funzionanti a cippato di legna - pellets e legna in ciocchi è aumentato in modo considerevole. Per quanto riguarda i costi di gestione: occorrono circa 3 chilogrammi di cippato per produrre le stesse calorie di un litro di gasolio, la differenza è che il cippato costa 0,08 euro al chilo, mentre un litro di gasolio 1,2 euro al litro. Il boscaiolo si deve, quindi, trasformare in imprenditore agricolo».